

Via libera all'amnistia, tornerà Puigdemont?

SPAGNA / Luce verde del Congresso dei deputati alla legge che è stata la base dell'accordo tra socialisti e indipendentisti catalani per la rielezione di Pedro Sánchez – Modificati i termini dei reati di terrorismo e tradimento – L'ex leader potrebbe tornare in Catalogna in estate

Mario Magarò

Con 178 voti a favore e 172 voti contrari, il Congresso dei deputati spagnolo ha dato il via libera all'approvazione della legge di amnistia, di fatto proiettandola nel ristretto circolo delle misure legislative di maggior impatto, storico, giuridico e sociale, della Spagna post-franchista. Quello di ieri costituiva un passaggio decisivo per la legge in questione, che ha rappresentato la chiave dell'accordo tra socialisti ed indipendentisti catalani propeedeutico alla rielezione di Pedro Sánchez. Si è trattato, infatti, della seconda ed ultima votazione prevista al Congresso dopo la mancata approvazione della norma in occasione del primo dibattito parlamentare, a causa di improvvise frizioni sorte tra socialisti e Junts, il partito presieduto dall'ex presidente catalano

Carles Puigdemont, in merito al testo definitivo. L'iter istituzionale prevede adesso che la legge passi al Senato, dove però, con molta probabilità, il Partito popolare farà prevalere la propria maggioranza, cercando di ritardare il più possibile la sua approvazione definitiva. Quest'ultima non appare comunque in discussione, considerando che, anche in caso di negativa del Senato, la legge di amnistia tornerà al Congresso per essere poi ratificata con il testo iniziale.

Tutto lascia pensare che la pubblicazione della norma nella Gazzetta ufficiale spagnola possa avvenire nel giro di due mesi, facendo a quel punto ipotizzare concretamente un successivo ritorno di Puigdemont in Catalogna, fatti salvi eventuali ricorsi alla giustizia europea e in attesa di ulteriori mosse della giustizia spagnola che potrebbero ritardare l'effettiva applica-

zione della legge di amnistia.

Testo definitivo

Il contenuto della norma approvata ieri differisce dal testo partorito dall'accordo tra indipendentisti catalani e Partito socialista. Rimasto invariato il numero dei beneficiari dell'amnistia, in totale circa 400 persone, tra cui la cupola dell'ex Governo catalano presieduto da Puigdemont, sono stati, invece, modificati i termini dei reati di terrorismo e tradimento, così come l'arco temporale di applicazione della norma: non più dal 1. gennaio 2012, come stabilito inizialmente, ma piuttosto per i reati compiuti a partire dal 1. novembre 2011. Nello specifico, vengono tenuti fuori dall'amnistia i reati di terrorismo e tradimento soltanto se commessi nelle forme ritenute «più gravi», in conformità con il diritto europeo ed internazionale piuttosto che in ri-

ferimento al Codice penale spagnolo. Un passaggio chiave quest'ultimo, di puro tecnicismo giuridico, che punta a salvaguardare *in primis* Puigdemont dalle accuse di terrorismo mossegli contro dalla giustizia spagnola, che vincolano l'ex presidente catalano ad alcune azioni del movimento di protesta Tsunami Democràtic in Catalogna.

Opposizione battagliera

L'approvazione della legge di amnistia ha scatenato, inevitabilmente, le proteste dell'opposizione, che ha reiterato le accuse già mosse nei confronti di Pedro Sánchez in occasione della sua rielezione. «Oggi si vende la sovranità degli spagnoli» ha tuonato Santiago Abascal, leader di Vox, che ha accusato il premier spagnolo di «tutelare una casta che commette reati» mentre il resto del Paese paga multe ed imposte.



Sánchez è entrato nell'emiciclo solo al momento del voto e non ha preso parte agli interventi dei portavoce dei gruppi. ©AP/MANU FERNANDEZ



Jimmy «Barbecue», leader di una banda.

©AP/ODELYN JOSEPH

«Siamo fuggiti in elicottero e sotto scorta»

HAITI / L'ambasciatore Stefano Gatto, capo della delegazione UE, racconta la fuga dall'isola sconvolta dalla crisi civile

Dopo le dimissioni del premier Ariel Henry, la situazione ad Haiti ha visto un allentamento della tensione e la Comunità dei Caraibi ha già ricevuto la lista dei nove membri del Consiglio nazionale transitorio. Questo Consiglio rappresenta i sette principali partiti del Paese ed elementi dell'imprenditoria haitiana e non ha permesso a Guy Philippe di prendere il potere grazie alla formazione di un Governo di tre persone. La situazione resta comunque drammatica e Save the Children ha lanciato l'allarme per le condizioni di un milione di bambini. I Paesi dell'area si stanno preparando ad una possibile invasione di profughi da Haiti e alla frontiera con la Repubblica Dominicana sono già scoppiati diversi scontri. Intanto la delegazione dell'UE guidata dall'ambasciatore Stefano Gatto ha lasciato Haiti con una rocambolesca fuga in elicottero, visto che l'aeroporto internazionale era e resta chiuso. «Siamo dovuti andare in una zona sulle colline del quartiere di Pétionville – racconta l'ambasciatore Gatto – in un luogo fortificato e difeso dalle guardie del corpo, perché temevamo che le gang potessero sparare contro l'elicottero, pensando ad un ri-

torno di Ariel Henry. La Repubblica Dominicana ha chiuso lo spazio aereo e ci ha permesso di atterrare appena oltre il confine per poi raggiungere la capitale. Avevamo già ridotto il personale a 10 persone, era diventata una situazione insostenibile. Le due linee rosse sono state la chiusura dell'aeroporto, ormai in mano alle bande, e l'alleanza fra le gang stesse, che insieme sono molto più forti della polizia. La quale non riesce nemmeno a difendere i quartieri governativi». «L'Unione Europea – continua Gatto – è dopo USA e Canada il principale partner di Haiti ma lavorare qui è complicato. La popolazione è diffidente e accusa la comunità internazionale di tutto. Noi facciamo cooperazione con educazione e aiuti umanitari, ma mancano gli interlocutori e spesso solo le ONG riescono a lavorare sul territorio venendo a patti con le gang. Haiti è fuori dai radar perché ci sono conflitti molto più vicini all'Europa che richiamano l'attenzione dei nostri Governi e ci sono enormi interessi a mantenere il Paese nel caos. Haiti è un'isola dei pirati, un'isola di traffico di droga ed armi, che arrivano poi negli Stati Uniti e in Europa. Un luogo di non legge che fa comodo a molti». **Matteo Giusti**



infocentro

MTF Info Centro garantisce l'affidabilità della tua infrastruttura informatica aziendale offrendoti diversi modelli di gestione, quali i Managed Services, l'Outsourcing, l'Outtasking e il Body Rental.

www.mtf-ti.ch

make IT simple

Al tuo fianco nel percorso di trasformazione digitale